

Young People and Mis-information in North-East Italy. A Survey on its Causes and Consequences

I giovani e la disinformazione nel Nord-Est italiano. Un'indagine su cause e conseguenze

Gianluca Piccolino e Elisabetta De Giorgi

Abstract

Our work intends to examine the causes and consequences of misinformation among the young citizens of North-Eastern Italy (Triveneto), in particular with reference to (national and European) institutions, immigration, and opinions about the management of the health crisis generated by Coronavirus, the measures adopted by public authorities and the validity of the anti-Covid vaccines. This study will be done through the analysis of the data collected through a survey that we administered, with the collaboration of the research company SWG, to a sample of young people (18-35 years) living in the Triveneto area in November 2021, a period in which this area - and the region Friuli Venezia Giulia in particular - were at the heart of the public debate and the demonstrations related to vaccines and to the mandatory vaccination certificate.

Il nostro lavoro intende esaminare cause e conseguenze della disinformazione tra i giovani cittadini del Triveneto, in particolare con riferimento alle istituzioni (nazionali ed europee), all'immigrazione e all'opinione che si sono fatti riguardo alla gestione della crisi sanitaria generata dal Coronavirus, alle misure adottate e alla validità dei vaccini anti-Covid. Questo studio sarà fatto attraverso l'analisi dei dati raccolti grazie ad una indagine da noi amministrata, con la collaborazione della società di ricerca SWG, ad un campione di giovani (18-35 anni) residenti del Triveneto nel mese di novembre 2021, periodo nel quale quest'area – e la regione Friuli Venezia Giulia in particolare – sono stati al centro del dibattito e delle manifestazioni legate ai vaccini e all'obbligo del green pass.

Keywords

Disinformation, Public Opinion, Young voters, Covid-19

Disinformazione, opinione pubblica, giovani elettori, Covid-19

Questa ricerca è stata finanziata dalla Regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi della LR 34/2015, art.5, c. 29-33. L'indagine è stata inoltre finanziata dal Fondo per la Ricerca di Ateneo assegnato al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Trieste. Gli autori sono grati, in particolare, ai professori Daniela Frigo e Cesare La Mantia per la loro personale disponibilità.

Introduzione

Nell'ultimo anno di pandemia, a partire dall'autunno 2021, il Nordest è finito spesso sotto i riflettori non solo a causa del numero elevato di contagi in alcune fasi, ma anche e soprattutto a causa della posizione, minoritaria ma mediaticamente molto seguita, di coloro i quali si sono schierati contro i vaccini e il certificato verde. Da ottobre 2021 in poi, i cortei di protesta sono stati partecipati in quest'area del paese, in particolar modo a Trieste, che è diventata, mediaticamente, la capitale delle manifestazioni negazioniste, per poi divenire anche luogo di origine di numerosissimi contagi. Quest'ultimo fenomeno ha avuto certamente molte concause. La protesta dei portuali, cominciata con l'introduzione dell'obbligo di certificato verde nei luoghi di lavoro dal 15 ottobre 2021, è stata sicuramente una di queste. Anche grazie alla grande attenzione mediatica ricevuta, essa ha generato, infatti, una specie di reazione a catena per cui, con il passare dei giorni, sono arrivati a Trieste da ogni parte d'Italia numerosi manifestanti che condividevano le ragioni della protesta, pur non avendo nulla a che fare con il porto della città. Aldilà di questo, in termini di contagi, Trieste, il Friuli Venezia Giulia e tutto il Nordest si sono ritrovati in una posizione molto delicata anche per altre ragioni, su tutte, la vicinanza con il confine con Slovenia e Austria, paesi che nei mesi precedenti avevano visto alzarsi le curve dei contagi in maniera drammatica e potrebbero aver favorito l'incremento anche in questa zona d'Italia. Il Friuli Venezia Giulia è stata la prima regione ad entrare in zona gialla nella quarta ondata, a fine ottobre, seguita dalla Provincia autonoma di Bolzano in novembre, e Veneto e Provincia di Trento poco prima di Natale.

Aldilà del singolo caso di Trieste, nella seconda metà del 2021 lo scetticismo su vaccini, adozione del certificato verde e gestione della pandemia da parte del governo si era diffuso in gran parte del Nordest. Ci siamo, quindi, interrogati su quali potessero essere le ragioni della posizione dei cittadini di questa zona del paese sulla pandemia e sugli strumenti adottati e da adottare per uscirne. In particolar modo, ci siamo chiesti quale fosse la posizione dei più giovani su tutto questo e quali le possibili concause. È tra i giovani, infatti, che negli ultimi anni si è diffuso uno scetticismo crescente nei confronti delle istituzioni e della politica in generale e, dunque, ci siamo domandati se ciò si potesse riscontrare anche nelle loro posizioni nei confronti della gestione della pandemia e di tutto ciò che ne è conseguito.

Dato che il grado di fiducia nei confronti delle istituzioni e del loro operato è legato anche alla effettiva conoscenza che i cittadini hanno di tali attori e di ciò che fanno, ci siamo chiesti quale fosse il livello di informazione dei giovani cittadini del Nordest rispetto alle istituzioni, ad alcune questioni rilevanti – la pandemia, ma non soltanto – e

ad alcune politiche adottate, e se questo potesse rappresentare un fattore importante, anche se non l'unico, per spiegare posizioni particolarmente scettiche.

Abbiamo, dunque, somministrato un questionario ai giovani tra i 18 e i 35 anni delle tre regioni del Nordest – Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige – con la collaborazione con l'istituto di ricerca SWG. Le questioni che abbiamo indagato vertono in particolare su istituzioni nazionali ed europee, immigrazione e pandemia. Abbiamo sottoposto al nostro campione prima una serie di domande attitudinali, volte a capire quale fosse la posizione degli intervistati su questi temi, e poi una serie di domande conoscitive, volte invece a comprendere quale fosse il loro grado di conoscenza/informazione su quegli stessi argomenti. L'obiettivo principale era intersecare successivamente le risposte ai due diversi tipi di domande, per verificare quanto il (maggiore o minore) livello di informazione influisca sull'attitudine più o meno favorevole che i giovani intervistati mostrano nei confronti di determinati attori o questioni rilevanti, come l'immigrazione o la gestione della pandemia.

Informazione, disinformazione e le loro conseguenze

Studi recenti dimostrano che, in molti casi, i cittadini hanno false percezioni sulla realtà politica e sociale che li circonda. Su diverse questioni rilevanti come l'immigrazione, la sicurezza, il ruolo delle istituzioni nazionali ed europee, la loro idea della realtà è molto distante dai fatti. Questo divario tra realtà percepita e realtà effettiva ha conseguenze importanti sul modo in cui i cittadini valutano sia questioni politiche salienti sia il modo in cui i leader politici e le istituzioni rispondono a queste stesse questioni. In altre parole, le false percezioni giocano un ruolo rilevante e potenzialmente distorto nel processo politico (Flynn, Nyhan e Reifler 2017).

Di recente, abbiamo assistito ad un significativo aumento della quantità di informazioni accessibili per tutti, attraverso internet, le piattaforme di informazione e specialmente i social media. Ma, allo stesso tempo, la qualità delle informazioni ricevute potrebbe non aver avuto un sviluppo omogeneo, essendo aumentata solo per un sottogruppo di cittadini ed elettori – quelli che utilizzano fonti di informazione online, social media ecc. –, allargando così il divario nella conoscenza dei fatti tra diversi segmenti della società (Cacciatore, Scheufele e Iyengar 2016; Gil de Zúñiga, Jung e Valenzuela 2012). Tra questi diversi segmenti, il nostro lavoro si concentra in particolare sui giovani, perché, per quanto senza dubbio utilizzatori più frequenti di social media e canali di informazione online, sono anche quelli che rischiano di essere sottoposti a più informazioni non verificate, a volte scorrette, altre completamente false. Inoltre, dal punto di vista generale, molti studi sottolineano che i giovani par-

tecipano sistematicamente meno e sono meno coinvolti in politica rispetto ai cittadini più anziani, anche se naturalmente molti fattori contribuiscono a condizionare questo fenomeno (Plutzer 2002). Altri autori, ad esempio, sottolineano che i giovani hanno maggiori probabilità di essere coinvolti nelle discussioni politiche online e sui cosiddetti social, il che tenderebbe a ridurre le dimensioni di questo *gap* di partecipazione, nonostante uno scetticismo crescente dei giovani nei confronti della democrazia (Foa e Mounk 2016).

Tuttavia, non possiamo assumere che le fasce d'età giovanile siano omogenee. Come Brites e colleghi (2017) concludono, ci sono diversi profili di consumo delle notizie e di esposizione ai media tra i giovani, e questi profili risultano correlati con condizioni socioeconomiche e abitudini di discussione entro l'ambiente familiare. Inoltre, secondo una prospettiva di ricerca, i cittadini possono compiere "politiche riflesse" anche in condizioni d'informazione carente o addirittura assente (Lupia e McCubbins 1998; Popkin 1994), quando entra in gioco l'imitazione delle scelte e dei comportamenti politici dei propri pari (amici, colleghi, familiari), oppure ancora di autorità o fonti delle quali ci si fida. In questo ultimo caso, si evidenzia il ruolo di fonti autorevoli di conoscenze e opinioni politiche e dei media (Iyengar e Kinder 2010; Zaller 1992).

Qualunque sia la fonte che ispira la scelta o il comportamento politico, per l'obiettivo del presente studio, la differenza principale sta tra essere informati e non informati. Inoltre, c'è una terza possibilità da prendere in considerazione: l'essere male informati, ovvero sia disinformati a causa dell'esposizione a fonti che manipolano l'informazione o diffondono deliberatamente informazioni sbagliate o incomplete (Kuklinski et al. 2000). Questo "essere disinformati" dovrebbe essere studiato come un fenomeno distinto. Le sue cause sono presumibilmente diverse da quelle che causano la mancanza di informazioni *tout court* e le conseguenze della disinformazione sulle attitudini e le preferenze politiche sono potenzialmente più diffuse (Alesina, Miano e Stantcheva 2018; Bartels 2002; Berinsky 2017; Nyhan 2010).

Rispetto a questo quadro di riferimento, il nostro lavoro ha inteso analizzare livello, cause e conseguenze della disinformazione tra i giovani cittadini del Nordest, interrogandosi sulle modalità attraverso le quali i giovani cittadini ed elettori costruiscono la loro realtà fattuale; di chi si fidano al fine di ottenere informazioni in un ambiente *media hybrid* (Chadwick 2017) come quello attuale; in che modo rispondono e reagiscono a informazioni contrastanti; ed, infine, in che modo le false percezioni modellano le loro preferenze politiche e la loro valutazione dei partiti e delle istituzioni politiche e influenzano le loro posizioni su temi rilevanti.

Abbiamo scelto di concentrarci sui giovani per le ragioni spiegate sopra e perché, secondo recenti indagini, condotte dalla società Ipsos-Idmo e pubblicate dal Corriere

della Sera, otto giovani su dieci sostengono di non essere in grado di riconoscere una *fake news* (Stefanoni 2022). Nonostante questo, più si abbassa l'età più sembra aumentare il controllo sulle informazioni online, al fine di verificarne la veridicità. Tra i giovani tra i 18 e i 30 anni, il 61% si accerta di autori e link che riportano le notizie, il 56% compara le notizie con altri siti web, il 38% controlla che il sito di riferimento sia aggiornato, mentre queste percentuali crollano se l'età è compresa tra i 31 e i 50 anni e tra i 51 e i 64 (Stefanoni 2022). Naturalmente lo stesso discorso vale per il grado di istruzione: livelli più bassi corrispondono a meno controlli sulle fonti e sulle notizie.

La nostra indagine si è focalizzata sulle fonti e le possibili conseguenze della disinformazione nei giovani cittadini ed elettori del Nordest e, cioè, di Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, con l'obiettivo di comprendere se i giovani di queste regioni siano informati o disinformati e quale sia l'effetto di questa condizione sui loro atteggiamenti nei confronti delle istituzioni, del loro operato e di determinate politiche pubbliche. Se l'impatto delle notizie e delle reti sociali sui processi politici è stato ampiamente dibattuto in letteratura, poco si sa sui meccanismi e l'effetto reale di questi fenomeni, in particolare per quanto riguarda la fiducia nelle istituzioni e nella loro azione da parte dei giovani, utenti frequenti di nuovi mezzi di comunicazione – in particolar modo, in una situazione di crisi come quella che abbiamo vissuto negli ultimi due anni a causa della pandemia. Colmare questa lacuna sembra essere ancora più urgente perché, nonostante l'esistenza di studi che dimostrano il crescente allontanamento dei giovani dalla politica, non vi sono evidenze sull'influenza del tipo di media sulle informazioni politiche dei giovani. Nel dibattito sulla relativa "apatia politica" dei giovani, spesso internet e social network sono viste come soluzione al problema. Ma non sappiamo ancora se (o come) queste piattaforme possono anche essere parte del problema, in quanto divulgatori di informazioni false, o barriere che inibiscono il contatto con la realtà sociopolitica che coinvolge i giovani.

Questo lavoro si colloca nel dibattito sui modelli di consumo delle notizie tra i giovani e sull'effetto delle conoscenze politiche sulle loro attitudini. Il dibattito verte sulle notizie false e sull'apatia dei giovani in relazione alla politica, ma c'è poca discussione sul livello di conoscenza che i giovani hanno della realtà sociale e politica in cui vivono. Estendendo il dibattito all'impatto del livello di informazione dei giovani sui loro atteggiamenti, attraverso un'indagine più precisa sul livello di disinformazione e sulle origini delle false informazioni, possiamo contribuire al dibattito pubblico sugli atteggiamenti di questa generazione, in particolar modo nei confronti delle istituzioni, della gestione della pandemia e degli strumenti messi in campo per combatterla.

L'indagine

L'indagine è stata svolta con metodologia CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*) su un campione rappresentativo della popolazione residente nelle tre regioni del Nordest, compresa tra i 18 e i 35 anni, estratti da un *panel* gestito da SWG. In particolare, è stato somministrato un questionario di 40 domande, con una sezione comprendente diverse variabili socio-demografiche, oltre alle variabili di interesse per la nostra indagine e presentate in questo articolo. La maggior parte delle domande attitudinali e conoscitive chieste ai rispondenti fanno parte di serie storiche già utilizzate in consolidate indagini nazionali e internazionali (*Eurobarometro*, *European Social Survey*, etc.). Per motivi di brevità, vengono qui presentati unicamente i risultati ottenuti dalla nostra indagine. Per testare la congruità delle domande attitudinali proposte, in ogni sezione è stato calcolato l'alfa di Cronbach tra i vari *item*, che ha fatto registrare risultati considerati accettabili dalla letteratura (punteggi pari o superiore allo 0,67).

Come anticipato nell'introduzione, ai rispondenti sono state anche poste delle domande conoscitive relativamente alle istituzioni regionali, nazionali ed europee. I dati sulle regioni, tuttavia, non vengono tutti presentati in questo rapporto per alcune incongruità con le altre sezioni.

L'indagine è stata svolta inizialmente tra il 27 ottobre e il 9 novembre 2021. Al fine di assicurare la qualità del dato, abbiamo escluso dai risultati tutti i rispondenti che hanno fatto registrare un tempo medio di risposta all'intero questionario inferiore ai cinque minuti. Ciò ha comportato la necessità di procedere a un supplemento di indagine, svolto tra il 7 e l'8 dicembre 2021, con circa 50 ulteriori rispondenti aggiunti. In totale, è stato possibile ottenere un campione di 329 rispondenti. Per conseguire il campione è stata usata una stratificazione per variabili socio-demografiche, e i risultati sono stati a loro volta pesati sempre per caratteristiche socio-demografiche, al fine di assicurare la corrispondenza con la popolazione di riferimento.

I risultati: disinformazione, fiducia nelle istituzioni e nelle politiche

La dieta mediale

In un paese in cui sette persone su dieci reperiscono le notizie esclusivamente da fonti gratuite e solo una su quattro è disposta a pagare per la propria informazione (Stefanoni 2022), la nostra analisi sulla disinformazione dei giovani del Nordest non può non partire dalla loro "dieta mediale", ossia i media utilizzati e la frequenza con cui vengono consultati. Nella Tabella 1 possiamo vedere i risultati della nostra analisi, che ha preso in considerazione cinque mezzi di comunicazione: social media, televisione, fonti online

(esclusi social media), giornali e radio. La rete la fa da padrone: il mezzo di comunicazione più utilizzato sono infatti i social media (solo il 16,5% degli intervistati dichiara di non utilizzarlo mai), seguito dalle fonti online (solo il 17% non le usa).

Più in generale, l'uso quotidiano dei mezzi di informazione risulta piuttosto limitato. Prendendo in considerazione tutti i mezzi, solo il 37% degli intervistati si informa quotidianamente con almeno due mezzi di informazione; il 31,7% si informa quotidianamente con un mezzo di comunicazione; il 31,3% non si informa mai o lo fa con una frequenza inferiore a quella giornaliera.

TABELLA 1 - Fonti di informazione utilizzate (%)

Frequenza di utilizzo	Social media	Televisione	Fonti online (esclusi social media)	Giornali (stampa e online)	Radio
<i>Ho usato questo media come fonte di notizie ogni giorno</i>	33,7	29	28,4	24,1	17
<i>Ho usato questo media come fonte di notizie per almeno cinque giorni</i>	21,3	18,6	19,8	19,9	14,6
<i>Ho usato questo media come fonte di notizie per almeno tre giorni</i>	18	17,9	18,7	17,3	15,5
<i>Ho usato questo media come fonte di notizie per almeno un giorno</i>	10,5	13,4	15,7	19,9	17,5
<i>Non ho usato questo media come fonte di notizie</i>	16,5	21,2	17,5	18,8	35,4
Totale	100	100	100	100	100

Domanda: Quale, se ne ha usate, delle seguenti fonti ha usato nell'ultima settimana come fonte di notizie?

L'affidabilità degli stessi media valutata dai rispondenti fa emergere un quadro variegato e piuttosto contraddittorio. I social media, ossia il mezzo più utilizzato, sono anche nettamente considerati le fonti meno attendibili di informazione: solo il 25,3% dei rispondenti li considera, infatti, affidabili. Al contrario, i giornali e la radio – i mezzi meno utilizzati – ricevono il giudizio migliore (rispettivamente 73,7% e 75,2%). Questo sembra riportarci alla questione sollevata nel paragrafo precedente e cioè al fatto che la maggior parte degli italiani tende ad utilizzare, nonostante una scarsa nelle stesse, fonti gratuite di informazione.

TABELLA 2 - Affidabilità delle Fonti di informazione (%)

	Social media	Televisione	Fonti online (esclusi social media)	Giornali (stampa e online)	Radio
<i>Molto affidabile</i>	1,8	6,1	6,7	13,8	9,5
<i>Abbastanza affidabile</i>	23,5	53,4	52,2	59,9	65,7
<i>Totale "Molto"/"Abbastanza" affidabile</i>	25,3	59,5	58,9	73,7	75,2
<i>Non molto affidabile</i>	48,6	32	34,5	20,4	20,4
<i>Per niente affidabile</i>	26,1	8,6	6,5	6	4,4
<i>Totale "Non molto"/"Per niente" affidabile</i>	74,7	40,6	41	26,4	24,8

Domanda: Per ciascuno dei seguenti media italiani, potrebbe dirmi se pensa sia affidabile o no?

Istituzioni nazionali

Per analizzare gli atteggiamenti nei confronti delle istituzioni politiche nazionali, siamo partiti dal grado di fiducia che queste ottengono nel nostro campione. Esso risulta piuttosto basso (Tabella 3). Abbiamo chiesto ai rispondenti di valutare il gradimento nei confronti di parlamento, classe politica e partiti politici, in una scala da 0 (nessuna fiducia) a 10 (massimo grado di fiducia). La sfiducia verso queste istituzioni è dichiarata dalla maggioranza assoluta del nostro campione, meno accentuata nel caso del Parlamento (55,4%), più alta verso politici (65,5%) e partiti politici (67,2%).

TABELLA 3 - Fiducia nelle istituzioni politiche nazionali (%)

	Parlamento	Politici	Partiti politici
<i>Sfiducia (0-4)</i>	55,4	65,5	67,2
<i>Posizione neutrale (5)</i>	11,5	12,5	13,4
<i>Fiducia (6-10)</i>	33,1	22,1	19,4
<i>Totale</i>	100	100	100

Domanda: Su una scala da 0 a 10, qual è il grado di fiducia che Lei personalmente ripone nelle seguenti istituzioni, dove 0 corrisponde ad un'assoluta mancanza di fiducia e 10 ad una completa fiducia.

Passando alla conoscenza di alcune informazioni basilari sulla politica italiana, i risultati ci trasmettono una situazione non particolarmente incoraggiante. Abbiamo chiesto ai rispondenti se sapessero da quanti membri fossero composti il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati, e quale ruolo ricoprisse Elisabetta Alberti Casellati. Appena poco più della maggioranza dei rispondenti ha risposto correttamente riguardo ai membri del Senato (55,4%) e al ruolo di Alberti Casellati (54%). Ben peggiori sono risultate essere le risposte alla domanda sui membri della Camera che, a differenza delle precedenti, era una domanda a risposta aperta e non a risposta multipla. In questo caso, meno di un terzo dei rispondenti (32,5%) ha individuato correttamente il numero dei deputati.

La Tabella 4 mostra l'indice costruito a partire dalle risposte alle tre domande. Meno di un quarto dei rispondenti ha risposto correttamente a tutte le domande, e ben il 28,7% del campione non ha risposto correttamente ad *alcuna* delle domande fin qui proposte.

TABELLA 4 - Indice sul grado di informazione delle istituzioni nazionali (%)

Punteggio	(%)
0 Risposte Corrette	28,7
1 Risposta Corretta	21,9
2 Risposte Corrette	25,3
3 Risposte Corrette	24,1
Totale	100

Istituzioni europee

Le istituzioni europee riscuotono un consenso maggiore di quelle nazionali, con Parlamento (60,6%), Commissione (64,5%) e BCE (58,6%) che riscuotono la fiducia della maggioranza assoluta dei nostri rispondenti.

TABELLA 5 - Fiducia nelle istituzioni europee (%)

	Parlamento	Commissione	BCE
<i>Non ho fiducia</i>	39,4	35,5	41,4
<i>Ho fiducia</i>	60,6	64,5	58,6
Totale	100	100	100

Domanda: Per favore mi dica se lei tendenzialmente ha fiducia o non ha fiducia in queste istituzioni europee

Per quanto riguarda la conoscenza delle istituzioni comunitarie, tuttavia, la situazione non è affatto migliore rispetto all'analisi di quelle nazionali. Solo una domanda, in cui abbiamo chiesto che ruolo ricoprisse Ursula Von Der Leyen, ha visto una maggioranza assoluta di risposte corrette (59%). La domanda (aperta) su quanti paesi appartenessero all'Ue ha visto invece una percentuale di risposte corrette inferiore a un terzo (32,7%), mentre solo il 45,2% ha individuato correttamente la Norvegia, in una domanda a risposta chiusa, come paese non membro dell'UE.

Nella Tabella 6 possiamo apprezzare come appena il 17,9% dei rispondenti sia stato in grado di rispondere correttamente a tutte e tre i quesiti proposti. Poco meno di un quarto (24,4%), invece, non ne ha individuata alcuna.

TABELLA 6 - Indice del grado di informazione sulle istituzioni europee

Punteggio	(%)
0 Risposte Corrette	24,4
1 Risposta Corretta	32,2
2 Risposte Corrette	25,5
3 Risposte Corrette	17,9
Totale	100

Nella Tabella 7, abbiamo messo a confronto l'indice sulle domande conoscitive con un semplice indice sintetico sulla fiducia verso le istituzioni già visto nella tabella 5, che va da un minimo di 0 (fiducia in nessuna delle istituzioni proposte) a 3 (fiducia in tutte le istituzioni proposte). Possiamo notare come ci sia un certo legame tra fiducia nei confronti dell'UE e conoscenza della stessa. Tra coloro che non hanno riposto fiducia in alcuna istituzione comunitaria, solo l'8% è stato in grado di rispondere correttamente a tutte le domande conoscitive. Ben il 37,2%, invece, non ha saputo individuare neanche una risposta corretta. Al contrario, nelle categorie di chi ha risposto fiducia in due o tutte e tre le istituzioni comunitarie, il punteggio massimo nell'indice conoscitivo ha sfiorato un quarto delle risposte e l'assenza totale di conoscenza si è fermata al 16-19% contro un dato complessivo del campione di poco più del 24%.

Tabella 7 - Confronto fiducia/informazione nei confronti dell'UE (%)

Punteggio nelle domande informative sull'UE	Grado di fiducia nell'UE				
	Min. (0)	1	2	Max (3)	Totale
0 Risposte Corrette	37,2	25,4	16	19	24,2
1 Risposta Corretta	33,1	27,3	27,4	33,9	32,1
2 Risposte Corrette	21,7	34,9	33	24,1	25,7
3 Risposte Corrette	8	12,4	23,7	23	18
Totale	100	100	100	100	100

Immigrazione

Passando alla conoscenza di un tema sempre attuale, come l'immigrazione, le attitudini dei giovani del Nordest si rivelano tendenzialmente positive. Abbiamo sottoposto al campione tre domande, che chiedevano ai rispondenti di collocarsi in una scala da 0 a 10 tra due poli opposti: gli immigrati sono un bene o un male per la nostra economia; sono una minaccia o un'opportunità per la cultura; l'Italia è un paese peggiore o migliore con gli immigrati. Nelle prime domande, una larga maggioranza assoluta del campione si è collocata nelle posizioni più favorevoli nei confronti degli immigrati: 70,3% per quanto riguarda l'economia, 65,1% per quanto riguarda la cultura. La terza domanda ha trovato invece il campione più diviso: in questo caso, solo il 48% del campione si è collocato nell'area favorevole all'immigrazione.

TABELLA 8 - Attitudini nei confronti dell'immigrazione (%)

Opinione	Male/Bene per l'economia	Minaccia/Opportunità per la cultura	Italia paese peggiore/migliore
Negativa (0-4)	14,5	22,8	25,2
Neutra (5)	15,2	12,3	26,9
Positiva (6-10)	70,3	65,1	48
Totale	100	100	100

I giovani del Nordest hanno, quindi, un generale atteggiamento di apertura verso gli immigrati. Per quanto riguarda le informazioni su questo tema, però, i risultati si ri-

velano perfino peggiori di quelli relativi alle istituzioni europee e nazionali. Abbiamo chiesto al campione di indicare la percentuale della popolazione immigrata in Italia e nella Regione (o Provincia autonoma) di appartenenza tramite domande aperte. Per non penalizzare eccessivamente le risposte del campione su quesiti molto specifici, abbiamo considerato come corrette le risposte comprese tra il -25% e il +25% rispetto al numero effettivo di immigrati. In una terza domanda, questa volta a risposta chiusa, abbiamo chiesto quale fosse la cittadinanza prevalente tra gli immigrati residenti in Italia. Solo il 25% ha saputo identificare correttamente la percentuale di immigrati residenti in Italia e ancor meno rispondenti (il 17,4%) quella relativa alla propria regione di appartenenza. Infine, il 30,8% del campione ha correttamente individuato la cittadinanza rumena come quella prevalente tra gli immigrati residenti in Italia.

Nella Tabella 9 riportiamo una sintesi di questi dati. La maggioranza *assoluta* del campione non ha individuato alcuna risposta corretta nella nostra batteria di domande e appena il 7,7% del campione ha saputo fornire risposte corrette a tutti i quesiti.

TABELLA 9 - Indice del grado di informazione sull'immigrazione

Punteggio	(%)
0 Risposte Corrette	51,8
1 Risposta Corretta	30,9
2 Risposte Corrette	9,6
3 Risposte Corrette	7,7
Totale	100

Nella Tabella 10, abbiamo rapportato le predisposizioni attitudinali dei nostri rispondenti con l'indice conoscitivo relativo all'immigrazione. Per sintetizzare le attitudini dei giovani del Nord-Est nei confronti dell'immigrazione, abbiamo sommato le risposte alle tre domande attitudinali, ottenendo un indice che va da 0 (risposta meno aperta nei confronti dell'immigrazione in tutti i quesiti proposti) a 30 (risposta più aperta nei confronti dell'immigrazione in tutti i quesiti proposti). Per semplificare ulteriormente la consultazione dei dati, abbiamo racchiuso le risposte in tre categorie: rispondenti che hanno fatto segnare un punteggio inferiore a 10, da 10 a 20 e superiore a 20. Differentemente rispetto a quanto accaduto nel confronto fatto nel caso dell'Unione europea, in questo caso non troviamo differenze particolarmente rilevanti tra categorie di predisposizioni attitudinali e indice conoscitivo. Più in particolare, tra chi ha espresso le opinioni più negative nei confronti dell'immigrazione, il 50,9% non ha risposto correttamente ad alcuna domanda. Si tratta di una percentuale non troppo

distante da chi ha invece espresso le opinioni più positive nei confronti dell'immigrazione, dove la stessa percentuale si ferma a poco meno del 50%.

TABELLA 10 - Confronto Attitudini/Conoscenze sull'immigrazione (%)

Punteggio indice conoscitivo sull'immigrazione	Punteggio indice attitudinale sull'immigrazione			
	Inferiore a 10	Tra 10 e 20	Superiore a 20	Totale
0 Risposte Corrette	50,9	56,2	47,6	52,1
1 Risposta Corretta	33,7	30	30,4	30,5
2 Risposte Corrette	10,8	8,8	10,5	9,7
3 Risposte Corrette	4,6	5	11,5	7,7
Totale	100	100	100	100

Disinformazione e Covid-19

La pandemia non poteva non essere al centro di una parte rilevante della nostra indagine, trattandosi di un'emergenza che ha inevitabilmente colpito anche i nostri rispondenti: il 38,3% dichiara infatti di essere stato danneggiato dalla pandemia sotto il profilo economico, mentre un altro 23,2% dichiara di essere stato danneggiato sotto il profilo sanitario. Generalmente, i rispondenti hanno approvato la gestione nazionale e regionale della pandemia: il 58% ha infatti giudicato positivamente l'operato del governo nazionale, mentre il 52% ha approvato l'operato di quello regionale. Il tema del bilanciamento tra le libertà individuali e la sicurezza sanitaria è stato, ovviamente, fondamentale in questi anni. Su questo argomento, abbiamo chiesto ai rispondenti dove si collocassero tra due polarità in una scala da 1 a 7, in cui nella prima posizione era collocata l'affermazione *Per garantire la salute collettiva è giusto rinunciare ad alcune libertà individuali fondamentali* e nell'ultima quella secondo la quale *Le libertà individuali non devono mai essere sacrificate per garantire la salute collettiva*. Circa il 65% del campione si è collocato nelle prime tre posizioni, esprimendo quindi una posizione tendenzialmente favorevole al sacrificio di alcune libertà personali per contrastare la pandemia.

Con questi elementi di contesto da tenere in considerazione, possiamo passare ad analizzare più in dettaglio quanto i giovani del Nordest siano informati riguardo alla crisi pandemica. Con due domande chiuse, abbiamo chiesto ai nostri rispondenti se conoscessero il numero di morti e di contagiati per la pandemia. Solo il 42,1% e il

39,4% del campione rispettivamente hanno saputo selezionare la risposta corretta. Nella domanda a risposta aperta sulla percentuale di cittadini con copertura vaccinale completa (abbiamo considerato risposte corrette quelle comprese in una forchetta del +/- 10% rispetto al valore esatto) abbiamo ottenuto risultati migliori: circa il 60% dei rispondenti ha infatti selezionato una risposta esatta. La Tabella 11 mostra un riassunto di queste risposte. Solo il 18,4% dei rispondenti ha selezionato tutte le risposte corrette, una percentuale inferiore a quella di rispondenti che non hanno individuato alcuna risposta esatta (20,9%).

TABELLA 11 - Indice del grado di informazione sulla pandemia da Covid-19

Punteggio	(%)
0 Risposte Corrette	20,9
1 Risposta Corretta	34,8
2 Risposte Corrette	25,9
3 Risposte Corrette	18,4
Totale	100

Inevitabilmente, una parte della nostra indagine ha saggiato le attitudini complottiste nei confronti della pandemia da Covid-19, in un'area che è stata al centro dei riflettori nazionali nell'autunno del 2021 per le proteste contro vaccini e certificato verde. Abbiamo chiesto ai rispondenti quanto fossero plausibili quattro affermazioni sull'emergenza in corso: il governo sta nascondendo il vero numero di morti causato dalla pandemia; la minaccia posta dal Covid-19 è esagerata per ragioni politiche; il green pass è uno strumento di controllo sociale; il vaccino è fondamentale per sconfiggere la pandemia. Oltre un terzo dei rispondenti nelle prime tre domande ha giudicato le affermazioni plausibili. Il vaccino, invece, ha ottenuto una percentuale di rispondenti che lo giudicavano positivamente dell'82%.

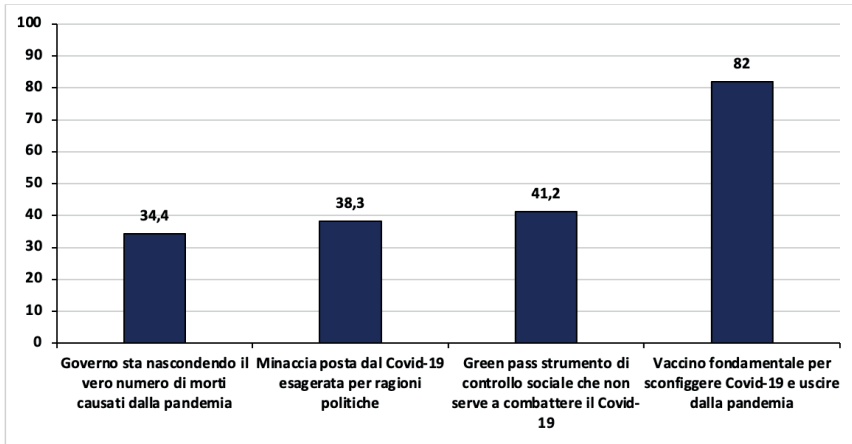


FIGURA 1 - Orientamenti e complottismo su vaccini e gestione della pandemia (% Molto/Abbastanza plausibile)

Riassumendo queste domande in un indice, possiamo notare come la maggioranza assoluta dei rispondenti (58,2%) ha selezionato almeno una risposta complottista tra quelle proposte, sebbene il numero di chi ha selezionato *tutte* le risposte complottiste risulti relativamente basso (8,1%).

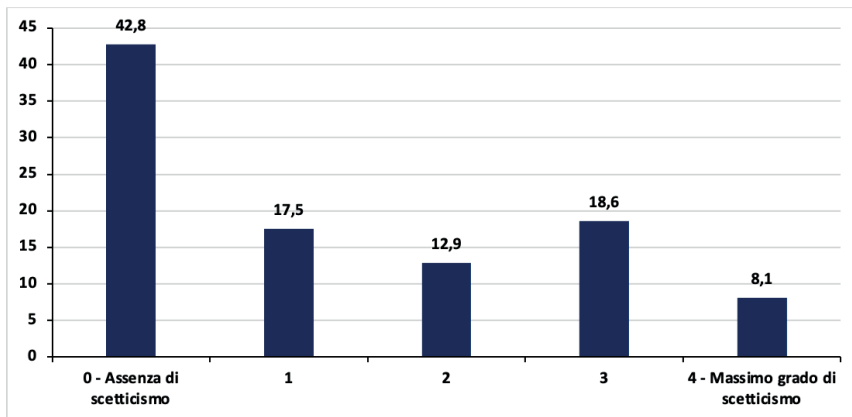


FIGURA 2 - Indice di scetticismo verso gestione della pandemia e vaccini

Ci siamo, infine, interrogati sull'origine di questi fenomeni andando a guardare come si distribuisce il nostro indice in base a variabili socio-demografiche (livello di istru-

zione, percezione della situazione economica e dell'impatto economico della pandemia) e ideologia (collocazione sull'asse destra-sinistra). Per quanto riguarda la prima variabile, abbiamo potuto osservare un certo divario tra chi possiede una laurea e chi no. Nel primo caso, il 61,5% del campione non mostra alcuno scetticismo, mentre nel secondo gruppo questa percentuale scende al 44,2%. Chi mostra un alto grado di scetticismo, infine, ammonta al 13,6% tra i laureati e quasi al doppio tra chi non lo è.

Un certo *gap* emerge chiaramente anche analizzando il nostro campione in relazione alla situazione economica percepita. Dividendo i rispondenti tra chi pensa che la propria condizione economica sia agiata o di non avere particolari difficoltà e chi la avverte come difficoltosa, i dati si avvicinano a quelli rilevati per il titolo di studio. Il 58,6% di chi non mostra difficoltà economiche non riferisce alcuno scetticismo, mentre il dato scende al 44,6% tra chi percepisce delle difficoltà. Restando nel campo economico, anche la percezione dell'impatto che la pandemia ha avuto sulla propria situazione sembra contribuire alle attitudini generali nei confronti della gestione pandemica. Abbiamo diviso i rispondenti in due sotto-campioni: chi pensa di essere stato molto/abbastanza colpito dalla pandemia dal punto di vista economico e chi poco/per niente e nel primo gruppo l'assenza di scetticismo si ferma al 39,2%, mentre nel secondo raggiunge il 62,8%.

Uno dei dati più interessanti della nostra indagine è rappresentato dalle profonde differenze in termini di scetticismo a seconda del posizionamento ideologico. Lo scetticismo tra chi si colloca a sinistra o nel centro-sinistra è quasi assente: l'80,6% dichiara di non avere dubbi su questi temi. Questa percentuale scende, rimanendo comunque maggioritaria, tra chi si colloca al centro (58,5%), mentre cala significativamente tra chi si colloca a destra o nel centro-destra (22,8%) o chi rifiuta di collocarsi sull'asse destra-sinistra (31%).

Esaminando più nel dettaglio le differenze ideologiche a seconda dei quesiti che compongono il nostro indice, riscontriamo delle discrepanze profonde nelle prime tre domande. Ad esempio, il 63% dei rispondenti collocati nel centrodestra si è dimostrato scettico del certificato verde a fronte di un 11,9% di chi si colloca nel centrosinistra; nel quesito relativo al numero di morti per Covid-19 eventualmente nascosti dal governo abbiamo, invece, un 48,9% di scettici a destra contro un 7,2% a sinistra; e tra le risposte alla domanda sulla minaccia pandemica possibilmente esagerata per motivazioni politiche, il 54,3% sembra crederci a destra, mentre solo l'8,7% a sinistra. Infine, la domanda sui vaccini mostra, invece, un divario in termini ideologici molto meno profondo (come era prevedibile, dato l'alto grado di partecipazione alla campagna vaccinale rilevato nella nostra indagine). Se gli elettori collocati nel centrosinistra approvano questa misura più degli altri (95,6%), i vaccini trovano un consenso, comunque, piuttosto alto anche tra chi è collocato a destra (79,8%) e tra i non collocati (77,1%).

Infine, abbiamo anche in questo caso messo in relazione attitudini e conoscenze. Più in particolare, abbiamo raffrontato l'indice di complottismo sul Covid con quello relativo alle conoscenze riguardo alla pandemia. In questo caso, abbiamo trovato delle differenze marcate. Abbiamo diviso i rispondenti tra chi non ha selezionato alcuna risposta complottista con chi ne ha selezionato almeno una. I dati riportati nella Tabella 12. Nel gruppo di chi non ha selezionato alcuna risposta complottista, solo il 12,2% non ha risposto correttamente ad alcuna informazione mentre, conversamente, tra chi ne ha selezionata almeno una questa percentuale raggiunge ben il 30,8%. Stessa dinamica si ritrova nell'ultima categoria dell'indice conoscitivo. Se chi non ha avuto alcuna attitudine complottista raggiunge il 22%, il gruppo con risposte complottiste si ferma al 13,5%.

TABELLA 12 - Confronto Complottismo/Conoscenze sul Covid-19 (%)

Conoscenze sul Covid-19	Risposte 'complottiste'		
	Nessuna	Una o più	Totale
0 Risposte corrette	12,2	30,8	20,8
1 Risposta corrette	37	32,7	35
2 Risposte corrette	28,7	22,9	26,1
3 Risposte corrette	22	13,5	18,1
Totale	100	100	100

Conclusioni

Obiettivo di questo lavoro, e dell'indagine sulla quale si è basato, era capire quale fosse il grado di informazione/disinformazione dei giovani del Nordest riguardo alle istituzioni politiche e al loro operato, per tentare di comprendere se e quanto esso fosse legato al livello (più o meno alto) di fiducia nei confronti delle istituzioni stesse e delle politiche da esse adottate. Abbiamo, dunque, analizzato le risposte date da un campione di giovani cittadini residenti nelle tre regioni del Nordest – Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige – ad una serie di domande prima attitudinali, poi conoscitive, riguardanti le istituzioni regionali, nazionali ed europee, l'immigrazione e la pandemia. Abbiamo poi intersecato le risposte ai due diversi tipi di domande, per verificare quanto il (maggiore o minore) livello di informazione influisse sull'atteggiamento più o meno favorevole che i giovani intervistati mostravano nei confronti di determinati attori o questioni, dato che il grado di fiducia nei confronti delle istituzioni e del loro operato può essere legato anche alla effettiva conoscenza che i cittadini

hanno di tali attori e di ciò che fanno – e la disinformazione può, quindi, giocare un ruolo cruciale in questo senso.

L'uso quotidiano dei mezzi di informazione da parte del campione intervistato è risultato piuttosto limitato. Il mezzo più utilizzato sono i social media, ossia le fonti gratuite di informazione, ma questi sono anche considerati dalla maggior parte dei rispondenti le fonti meno attendibili di informazione. Siamo, quindi, passati a porre alcune domande riguardo alle istituzioni politiche nazionali e al grado di fiducia che ripongono in esse. La maggioranza assoluta del nostro campione esprime un livello di sfiducia piuttosto preoccupante, meno accentuato nel caso del Parlamento, più alto verso politici (65,5%) e partiti (67,2%). Confrontando questi dati con il grado di conoscenza rispetto ad alcune nozioni basilari riguardo alla politica italiana, i risultati ci trasmettono una situazione poco incoraggiante e, allo stesso tempo, piuttosto interessante rispetto alle nostre ipotesi riguardo al legame tra tipo di atteggiamento e livello di informazione: meno di un quarto dei rispondenti ha, infatti, risposto correttamente a tutte le domande.

Questa relazione, tuttavia, non appare altrettanto evidente, se andiamo a confrontare i livelli di fiducia e quelli di conoscenza rispetto alle istituzioni europee: esse, infatti, riscuotono un consenso maggiore rispetto a quelle nazionali, con Parlamento Europeo (60,6%), Commissione Europea (64,5%) e BCE (58,6%), ma la situazione relativamente al livello di conoscenza dei rispondenti riguardo a queste istituzioni non è affatto migliore rispetto all'analisi di quelle nazionali. La stessa cosa si può dire per quanto riguarda l'immigrazione: i giovani del Nordest mostrano generalmente un atteggiamento di apertura verso gli immigrati, ma, per quanto riguarda le informazioni su questo tema, i risultati si rivelano perfino peggiori di quelli relativi alle istituzioni europee e nazionali. La maggioranza assoluta del campione non ha individuato alcuna risposta corretta nella nostra batteria di domande su questo argomento e appena il 7,7% del campione ha saputo fornire risposte corrette a tutti i quesiti.

Infine, la pandemia ha rappresentato una parte rilevante della nostra indagine. Generalmente, i nostri rispondenti hanno approvato la gestione nazionale (e regionale) della pandemia e, sul tema del bilanciamento tra libertà individuali e sicurezza sanitaria, circa il 65% del campione ha espresso una posizione tendenzialmente favorevole al sacrificio di alcune libertà personali per contrastare la pandemia. Ma quanto informati erano, al momento di rispondere, i giovani del Nordest riguardo alla crisi pandemica? Solo il 18,4% dei rispondenti ha selezionato tutte le risposte corrette alle nostre domande conoscitive, mentre il 20,9% non ha individuato alcuna risposta esatta. Se la diffidenza nei confronti della gestione pandemica rimane minoritaria, anche nel Nordest, stando ai nostri dati, vi sono, però, un'area politica e dei settori sociali nei quali lo scetticismo si è fatto sentire maggiormente. L'incertezza che molte persone hanno vissuto a

causa del Covid-19 ha rivestito un ruolo importante nel modo in cui esse hanno reagito alle decisioni del governo e alle politiche adottate per combattere la pandemia.

Per concludere, abbiamo poi visto quanto sia stretto il legame tra valori attitudinali e conoscenze. A parte nel caso dell’immigrazione – dove la mancanza di informazioni sul tema si è rivelata molto diffusa – la conoscenza delle istituzioni europee e del Covid ha trovato, rispettivamente, euroscettici e complottisti meno informati di chi ha avuto attitudini fiduciose nei confronti dell’Unione europea o della gestione pandemica. Un monito che tutti, a partire dai decisori politici, dovrebbero tenere ben in mente.

Bibliografia

Alesina, A., A. Miano e S. Stantcheva

2018 *Immigration and Redistribution*, NBER Working Paper Series, Cambridge (Mass.), National Bureau of Economic Research.

Bartels, L.M.

2002 ‘Beyond the Running Tally: Partisan bias in political perceptions’, *Political Behavior*, 24 (2), pp. 117–150.

Berinsky, A.J.

2017 ‘Rumors and Health Care Reform: experiments in political misinformation’, *British Journal of Political Science*, 47 (2), pp. 241–262.

Brites, M.J., C. Ponte e I. Menezes

2017 ‘Youth talking about news and civic daily life’, *Journal of Youth Studies*, 20 (3), pp. 398–412. <https://doi.org/10.1080/13676261.2016.1241862>.

Cacciatore, M.A., D.A. Scheufele e S. Iyengar

2016 ‘The End of Framing as We Know it... and the Future of Media Effects’, *Mass Communication and Society*, 19 (1), pp. 7–23.

Chadwick, A.

2017 *The Hybrid Media System: Politics and Power*, Oxford, Oxford University Press.

Druckman, J.N., D.P. Green, J.H. Kuklinski e A. Lupia

2006 ‘The Growth and Development of Experimental Research in Political Science’, *American Political Science Review*, 100 (4), pp. 627–635.

Flynn, D. J., B. Nyhan e J. Reifler

2017 ‘The Nature and Origins of Misperceptions: Understanding False and Unsupported Beliefs About Politics’, *Political Psychology*, 38 (Special Issue), pp. 127–150.

Foa, R.S. e Y. Mounk

2016 'The Danger of Deconsolidation: The Democratic Disconnect', *Journal of Democracy*, 27 (3), pp. 5–17.

Gil de Zúñiga, H., N. Jung e S. Valenzuela

2012 'Social Media Use for News and Individuals' Social Capital, Civic Engagement and Political Participation', *Journal of Computer Mediated Communication*, 17 (3), pp. 319–336.

Iyengar, S. e D.R. Kinder

2010 *News That Matters: Television and American Opinion*, Chicago, University of Chicago Press.

Kuklinski, J.H., P.J. Quirk, J. Jerit, D. Schwieder e R.F. Rich

2000 'Misinformation and the Currency of Democratic Citizenship', *Journal of Politics*, 62 (3), pp. 790–816.

Lupia, A. e M.D. McCubbins

1998 *The Democratic Dilemma: Can citizens learn what they need to know?*, Cambridge, Cambridge University Press.

Nyhan, B.

2010 'Why the "Death Panel" Myth Wouldn't Die: Misinformation in the Health Care Reform Debate', *The Forum*, 8 (1).

Plutzer, E.

2002 'Becoming a Habitual Voter: Inertia, Resources, and Growth in Young Adulthood', *The American Political Science Review*, 96, pp. 41–56.

Popkin, S.L.

1994 *The Reasoning Voter: Communication and Persuasion in Presidential Campaigns*, Chicago, University of Chicago Press.

Sniderman, P.M.

2018 'Some Advances in the Design of Survey Experiments', *Annual Review of Political Science*, 21, pp. 259–275.

Stefanoni, F.

2022 'I giovani e le fake news in rete. Otto su dieci dicono di non riconoscerle', *Corriere della Sera*, 23 marzo.

Zaller, J.R.

1992 *The Nature and Origins of Mass Opinion*, Cambridge, Cambridge University Press.

About the Authors

Gianluca Piccolino is Postdoctoral Fellow at Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa, Italy.

GIANLUCA PICCOLINO

Scuola Superiore Sant'Anna, Piazza Martiri della Libertà 33, 56127 Pisa, Italy.

email: g.piccolino@sssup.it

Elisabetta De Giorgi is Associate Professor at the Department of Political and Social Sciences, University of Trieste, where she teaches courses in Political Science and Project Cycle Management. Her research interests focus on the government-opposition relation and parliaments in Europe. Her latest publication is 'Il ruolo dell'opposizione in parlamento', in Gianfranco Baldini and Andrea Pritoni (eds), *Il sistema politico italiano. Cittadini, attori e istituzioni*, Milano, Mondadori Università.

ELISABETTA DE GIORGI

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Piazzale Europa 1, 34127 Trieste, Italy.

email: edegiorgi@units.it